

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053238	90494	9053238_ID	D.M. 12/01/1977 G.U. 38 del 1977	GR	Roccastrada	86,39	16 Colline metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona sita nel territorio del comune di Roccastrada (Grosseto), in corrispondenza di C. Muccaia, a nord del fiume Bruna in corrispondenza dei Muracci.									
motivazione		[...] la zona predetta ha rilevante interesse pubblico perché costituisce il completamento sotto il profilo naturale e panoramico dell’ambiente notevole che si ha in corrispondenza del fiume Bruna, interessato nel fondo valle dagli imponenti monumentali ruderi dell’antica diga senese denominata i “Muracci”; tali strutture infatti emergono imponenti a partire dall’alveo del fiume determinando quadri ambientali e panoramici di altissimo valore estetico.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Il territorio è caratterizzato dal versante dei rilievi collinari costituiti dalle argille a Palombini Liguri che si elevano dalla pianura alluvionale formata dal F. Bruna. Lungo il versante affiorano lembi di conglomerati appartenenti ai depositi lacustri del Turoliano inf. e depositi alluvionali terrazzati pleistocenici. Tali elementi costituiscono un raccordo tra la pianura alluvionale e il sistema collinare presentando forme meno acclivi con suoli fortemente evoluti classificabili come di “margine”.	Generale permanenza del valore.
Idrografia naturale	Ambiente notevole in corrispondenza del fiume Bruna.		
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Paesaggio agricolo collinare con agroecosistemi, aree di pascolo con alberi camporili di sughera e bosco planiziare lungo il Fiume Bruna.	Elementi di criticità legati ai processi di intensificazione delle attività agricole con perdita di seminativi e prati pascolo a vantaggio di vigneti ed oliveti specializzati. Riduzione/eliminazione degli elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio agricolo. Alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole su aree di pertinenza del fiume.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	I monumentali ruderi dell’antica diga senese dei Muracci emergono imponenti a partire dall'alveo del fiume Bruna determinando quadri ambientali e panoramici di altissimo valore estetico.	L'emergenza architettonica che connota l'area è rappresentata dai resti della diga quattrocentesca dei Muracci. Costruita dalla Repubblica di Siena per sbarrare il corso del fiume Bruna e creare il lago artificiale, costituisce il più antico sbarramento completo a traversa muraria di un fiume. I resti della diga si estendono per 123 metri in riva sinistra nel comune di Roccastrada e per 60 metri in riva destra nel Comune di Gavorrano (D.M. 07/02/1977 G.U. 64 del 1977).	I resti dell’antica diga senese dei Muracci versano in avanzato stato di degrado per mancata manutenzione e per l'aggressione di incontrollata vegetazione. La diga creò diversi problemi alla campagna circostante per il suo malfunzionamento attribuito alla scarsa qualità dei materiali utilizzati per la sua costruzione. Presenza di estesi vigneti di impianto moderno privi di equipaggiamento vegetazionale di corredo della maglia.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di: - seminativi semplici a maglia ampia di impronta tradizionale che costituiscono ad oggi l'unico elemento del paesaggio storico ancora leggibile; - alcuni appezzamenti ad oliveto specializzato nei pressi dell'antica diga.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadri ambientali e panoramici di altissimo valore estetico della vallata del fiume Bruna in cui emergono i monumentali ruderi dell'antica diga senese dei Muracci.	Visuali panoramiche si aprono sulla valle del Bruna e sui resti della diga dei Muracci prevalentemente dalla viabilità principale costituita dalla strada provinciale della Castellaccia e dalla viabilità secondaria poderale e interpoderale, che esprimono particolare valore estetico	Stato di avanzato degrado dei resti della diga dei Muracci.

		percettivo.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare la vegetazione igrofila ripariale, l'integrità degli ecosistemi del Fiume Bruna e del bosco igrofilo situato presso i Muracci. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di promuovere un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento naturalistico e paesaggistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - tutelare il bosco igrofilo presente presso i Muracci; - definire soglie di trasformabilità dei prati pascolo e seminativi in impianti specializzati al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Non sono ammessi interventi in grado di alterare direttamente o indirettamente il bosco igrofilo situato presso il F. Bruna ai Muracci. 2.c.3. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita dai caratteristici elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare i resti della Diga dei Muracci e l'area circostante, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Individuare specifici ambiti di rispetto del patrimonio architettonico costituito dai resti della Diga dei Muracci. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare l'integrità dei resti della diga dei Muracci, promuovendo interventi che garantiscano un'adeguata valorizzazione dell'area.	3.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche storico-architettoniche del manufatto nonché le sue relazioni figurative con l'area circostante.

	<p>3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da seminativi a maglia ampia.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico. 	<p>3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la conservazione e/o il recupero dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto, evitando la mimesi e i "falsi storici"; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità propri dei luoghi, dei caratteri storico-tipologici degli edifici. <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare le visuali verso la valle del Bruna e i resti della diga dei Muracci, con particolare riferimento a quelle che si aprono dalla strada provinciale della Castellaccia e dalla viabilità podereale e interpodereale esistente.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - garantire l'accessibilità e salvaguardare i punti e le aree di belvedere di fruizione pubblica; - limitare gli interventi di adeguamento dei tracciati panoramici garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici di valore storico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

		<p>radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	
--	--	--	--